

Stevia: le aziende svizzere traggono profitto dalla biopirateria

Losanna, 19 novembre 2015

I giganti dell'agroalimentare fanno enormi profitti grazie alla stevia, beffeggiandosi dei diritti dei popoli guaraní che hanno scoperto le proprietà edulcoranti di questa pianta. Dando ai loro prodotti la qualifica di "naturali", ingannano anche i consumatori. È questo che denuncia [un rapporto](#) pubblicato oggi da alcune ONG e istituti scientifici. L'azienda di biotecnologia basileese Evolva trae anch'essa profitto da questo boom. In collaborazione col gigante Cargill prevedere di lanciare nel 2016 un edulcorante ottenuto con le controverse tecniche della biologia di sintesi. Evolva ed altre aziende svizzere come Assugrin, Henniez o Ricola devono prendere delle misure affinché parte dei profitti generati dalla stevia tornino ai Guarani e ai loro paesi di origine, così come previsto dalla convenzione dell'ONU sulla diversità biologica.



© Keystone, Florian Kopp

Il sapere tradizionale dei Guarani che vivono nelle regioni frontaliere del Paraguay e del Brasile, è alla base di tutti gli [edulcoranti derivati della stevia \(PDF, 2.8 MB\)](#). Migliaia di prodotti edulcorati con i glucosidi dello steviolo, molecole ottenute dalla pianta, sono già sul mercato come la Coca Cola Life, le caramelle Ricola alla liquirizia, l'acqua ananas e pesca

della Henniez, o ancora l'edulcorante Stevia Sweet della Assugrin. Contrariamente alle disposizioni previste dalla Convenzione sulla diversità biologica e dal protocollo di Nagoya, non è stato negoziato nessun accordo con i Guarani e i loro paesi di origine per l'equa spartizione dei profitti derivanti dall'impiego della stevia e del sapere ad essa associato. Per lottare contro questo caso di biopirateria, la Dichiarazione di Berna e Pro Stevia Svizzera chiedono alle imprese svizzere che producono o impiegano edulcoranti derivati dalla stevia di assicurarsi che vengano portate avanti delle trattative con i Guarani per un'equa ripartizione dei profitti.

Molte aziende si fanno peraltro una concorrenza agguerrita per essere le prime a lanciare prodotti edulcorati a base di glucosidi dello steviolo che non provengono più dalla pianta, ma sono stati invece prodotti in laboratorio grazie alla biologia di sintesi. In testa figura la società svizzera Evolva. In collaborazione col gigante Cargill, quest'azienda basileese ha presentato a inizio ottobre il suo edulcorante "Eversweet" che dovrebbe essere commercializzato nel 2016. È imperativo che venga effettuata a monte una valutazione delle condizioni socio-economiche così come richiesto dalla Convenzione sulla diversità biologica agli stati che ne fanno parte. Perché l'arrivo di "Eversweet" sul mercato potrebbe essere sinonimo di pesanti perdite finanziarie per molti piccoli produttori di stevia. I Guarani e i paesi d'origine della stevia, il Paraguay e il Brasile, rischiano di vedersi tagliati fuori.

Molte aziende che impiegano glucoside di steviolo ingannano i consumatori, mettendo foglie di stevia sui loro prodotti o facendo riferimento ad un "sapere tradizionale" nella loro comunicazione. Che lo facciano deliberatamente o per negligenza, suggeriscono che l'edulcorante impiegato sia "naturale", mentre deriva da complessi procedimenti fisico-chimici. Le regole stabilite nel 2010 dall'Ufficio Federale della Salute Pubblica (UFSP) sull'etichettatura e la pubblicità dei glicosidi di steviolo sono oggi largamente ignorate. Sollecitati nell'ambito della nostra ricerca, Coca-Cola e PepsiCo non hanno voluto rispondere alle nostre domande. Impossibile quindi sapere se prevedono di impiegare dei glucosidi di steviolo di sintesi, e nell'eventualità, se intendono comunicare quest'informazione in modo trasparente.

Maggiori informazioni [qui](#) o presso:

François Meienberg, esperto "agricoltura" della Dichiarazione di Berna, 044 277 70 04, [food\[at\]evb.ch](mailto:food[at]evb.ch)

Kurt Steiner, Pro Stevia Suisse, 031 971 68 12, [info\[at\]prostevia.ch](mailto:info[at]prostevia.ch)